

## Brani d'antica saggezza dalla Spagna del XII secolo

Nella «Disciplina clericalis» di Pietro Alfonsi il frutto di un mélange di culture: racconti di cultura spirituale

**N**ella Spagna del XII secolo, crocevia di culture, tradizioni, religioni, nasce e opera uno strano personaggio, Pietro Alfonsi, polemist, teologo, astronomo e medico.

La sua produzione letteraria è fondamentale per comprendere quell'intricato *mélange* che in diverse città iberiche, come Huesca dove l'Alfonsi è cresciuto, si compone di ebrei, musulmani e cristiani che vivono gomito a gomito, cosa impensabile in altre regioni dell'Europa. Presentata nell'edizione latina di Alfons Hilka e Werner Söderhjelm per i tipi della **Salerno** editrice (Pietro Alfonsi, *Disciplina clericalis. Sapienza orientale e scuola delle novelle*, a cura di Cristiano Leone, **Salerno** editrice, Roma, 2010, pp. 187, euro 28) la *Disciplina clericalis* di Pietro Alfonsi è proposta al pubblico italiano grazie alla pregiata introduzione e al puntuale commento di Cristiano Leone che si è occupato anche dell'eccellente traduzione, mantenendo tuttavia nel libro l'originale testo latino a fronte. Pietro Alfonsi, prima di convertirsi al cristianesimo, si chiamava Moshe Sefaradi, essendo ebreo e medico personale di Alfonso I di Aragona.

Egli decise di farsi battezzare nel 1106 assumendo il nome di Pietro in onore dell'Apostolo e il patronimico Alfonsi in quanto fu proprio il sovrano d'Aragona a fare da padrino al suo medico. La *Disciplina clericalis* è un insieme di narrazioni tenute insieme

da un filo conduttore rappresentato dal dialogo tra padre e figlio, entro cui sono inserite sentenze e racconti. Come osserva Cristiano Leone nella sua introduzione: «la tecnica di Pietro potrebbe essere illustrata dalle parole di al-Mas'udi il quale paragona se stesso a un uomo che ha trovato sparse alla rinfusa delle perle

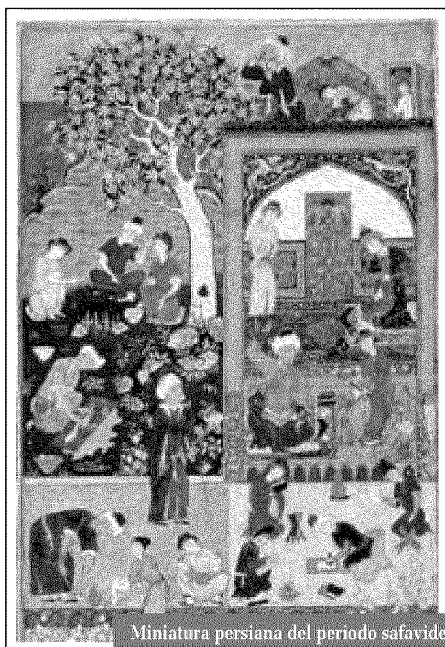
d'ogni sorta e sfumatura, e le ha riunite formando una preziosa collana: pensiamo dunque alla forma del dialogo come al filo che sostiene le perle della narrazione conferendo un'unità all'opera». Il compendio di narrazioni composto dall'Alfonsi si rivolge non soltanto ai chierici ma anche ai letterati e, in certa misura al popolo e ha come fine l'ammaestramento di natura morale e spirituale di coloro che leggeranno la *Disciplina*. Il padre, così come il teologo, il filosofo o il maestro, è la voce dell'esperienza che indica all'allievo la strada giusta da percorrere sulla base di un'antica saggezza che viene tramandata. Le sentenze e i racconti provengono da diverse tradizioni orientali: dalla Persia, dall'India, dal mondo arabo-islamico e da quello ebraico e sono riprodotte in chiave cristiana. Il titolo stesso *Disciplina* riecheggia la letteratura sapienziale ebraica. «Tra le forme narrative

impiegate da Pietro Alfonsi – osserva ancora Leone – c'è una profonda coesione, quell'unità cui rinvia l'unico termine che esiste in arabo e in ebraico (*mathal* in arabo, *mashal* in ebraico) per designare sentenze e racconti». L'opera fu scritta in Inghilter-

ra nel XII secolo, dove l'Alfonsi si era recato probabilmente per far conoscere a quel popolo le sue riflessioni teologico-filosofiche. È proprio in area anglo-normanna che si diffonderà in principio la *Disciplina clericalis*. Ne sono testimonianza due traduzioni-riadattamenti in versi: le *Fables Pierre Aufons* e lo *Chastoiement d'un père à son fils* opere nelle quali si fa esplicito riferimento ai componimenti dell'Alfonsi. Verso la fine del XIII secolo troviamo una traduzione francese della *Disciplina clericalis*, intitolata *Discipline de clergie* a riprova di come quest'opera, la prima a fondere insieme racconti e sentenze di origine orientale in lingua lati-

na, fosse diffusa e accolta con enorme favore da teologi e letterati dell'epoca. Persino i testi storici medievali scandinavi furono enormemente influenzati dal compendio alfonsiano. Nei *Cantebury Tales* di Geoffrey Chaucer si trovano riadattamenti provenienti dalle sentenze dell'Alfonsi così come i racconti li ritroviamo, anch'essi riadattati ma ben riconoscibili, sia in Boccaccio sia in Cervantes. L'ampia sezione dedicata alle fonti, che chiude il volume, conferisce a questo libro un indiscusso spessore scientifico che tuttavia non lo rende patrimonio esclusivo degli addetti ai lavori ma proietta quest'opera, che è patrimonio comune della cultura occidentale oltre che cerniera tra Oriente e Occidente, in una dimensione accessibile a chiunque sia interessato a ripercorrere la storia del pensiero euro-mediterraneo nei secoli di mezzo e oltre.

**Alessandro Bedini**



Miniatura persiana del periodo safavide

